

Tre aziende valdostane esportano in tutto il mondo i loro prodotti

Nicchie di eccellenza conquistano i mercati

Augusto Grandi

Duecento pecore Rosset in più dal 2005 ad oggi sono la dimostrazione più evidente che il progetto Valgrisa ha avuto successo. Il successo dell'azienda è legato anche alla qualità della lana delle 1.700 pecore di 200 allevatori valdostani, oltre alla capacità di rilanciare la tradizione di un abbigliamento alpino, alternativo a quello delle Alpi orientali, garantendo qualità, stile, tracciabilità e rilancio della pastorizia.

SICUREZZA DA EXPORT

La Gps Standard di Arnad progetta sistemi di controllo e allarme che sono stati adottati anche dal Governo cinese

Tutto questo è Valgrisa, secondo Alessandra Fulginiti, ad di una società che fa capo a lei, al marito Andrea Nicola, a Nicola Rosset e al presidente Luciano Barbera. Già il nome - che si riferisce alla Valgrisenche, una delle vallate storiche della tessitura valdostana - indica la scelta di privilegiare la riscoperta di una tradizione reinterpretata secondo stili moderni. Capi non da alpinismo tecnico, ma da vivere in montagna o in città. E anche capi leggeri, in canapa, lino e cotone.

Qualità legata al territorio come nel caso della Gps Standard di Arnad, dove si lavora sulle tecnologie più avanzate. «L'azienda - spiega Gaetano Capula, responsabile marketing della società guidata dallo zio Pietro, presidente e amministratore - è

nata 35 anni fa, producendo alimentatori, ma si è subito riconvertita nella produzione di centrali d'allarme». Ora Gps Standard occupa un centinaio di addetti e continua ad assumere nella sede di Arnad. Ma ha aperto filiali commerciali in Cina e Gran Bretagna, vende in tutto il mondo e i suoi sistemi di protezione perimetrali, praticamente invisibili, sono stati utilizzati anche per il G 8 in Germania. La Gps ha appena concluso un investimento da 2 milioni per raddoppiare lo stabilimento e investe ogni anno il 18% del fatturato per ricerca e sviluppo.

Anche la Grivel di Courmayeur investe molto in ricerca, rivolta a materiali come il carbonio. Per assicurare il massimo della tecnologia ai prodotti più tradizionali dell'alpinismo: dalle piccozze ai ramponi, ai caschi. E ora anche agli articoli per sci alpinismo come i bastoncini, le pale da neve. «Tutto fabbricato in Italia» spiega Betta Gobbi, che guida l'azienda col marito Gioachino Gobbi. La storia dell'azienda inizia a Courmayeur nel 1818. A fianco della Dora, per garantire la forza motrice delle forge. Ora, nella nuova sede di Courmayeur, è rimasta l'attività di ricerca, di controllo qualità, di distribuzione. Mentre la produzione è realizzata in Friuli, nella zona della fabbricazione di lame e coltelli. E la strategia della produzione italiana sta premiando la Grivel che realizza all'estero il 92% del fatturato di 5 milioni. E i tefori che hanno portato la fiaccola olimpica in Tibet, sal tetto del mondo, erano equipaggiati con i materiali della Grivel.

IMPRENDITORI SUGLI SCUDI

Qualità e ricerca. I prodotti che nascono in Val d'Aosta sono conosciuti dalla Cina agli Stati Uniti e puntano sull'alto livello di progettazione e realizzazione, sia che si tratti di sofisticati sistemi d'allarme o di materiali per l'alpinismo



Alessandra Fulginiti, 37 anni

L'incremento di fatturato di Valgrisa nel 2008

+25%

Il 2008 si chiuderà con un incremento di fatturato del 25% per Valgrisa, la cui produzione è legata a 1.700 pecore Rosset curate da 200 pastori che garantiscono la lana necessaria per i capi di abbigliamento pesanti.



Betta e Gioachino Gobbi

I ricavi da export della Grivel

92%

Il 92% del fatturato della Grivel, pari a 5 milioni, è realizzato all'estero. La società di Courmayeur vende prodotti per alpinismo dagli Stati Uniti al Giappone, dalla Russia alla Corea, oltre ai Paesi tradizionali dell'arco alpino.



Gaetano Capula, 34 anni

Il giro d'affari della Gps Standard

15 milioni

Per la Gps Standard il 2008 si chiuderà con un giro d'affari di 15 milioni, ma l'obiettivo è di raggiungere i 20 entro tre anni. Anche per questo l'azienda di Arnad, che occupa un centinaio di addetti, investe ogni anno il 18% del fatturato in ricerca e sviluppo.